







domani

Sabato 9 Aprile 2022 ANNO III - NUMERO 98 EURO 1,20 www.editoriale domani.it



APPELLO PER L'EMBARGO DEL GAS Per fermare Putin dobbiamo tutti fare dei sacrifici

ROBERTO ESPOSITO E NADIA URBINATI

Non girare la testa dall'altra parte. È la sacrosanta ingenuità di dover rispondere. Ma come? Qual è strada percorrer senza imboccare quella, suicida, della guerra globale? Se l'invio delle armi crea una ritorsia non immotivata in chi la intende come una guerra per procura, non resta che l'opzione dell'embargo del petrolio e del gas. Ma questo è un costo — si dice — che pagheremo noi. È proprio per questo che non ci veleggiamo di propositi. Che ci sentiamo di doverlo chiedere. Le conseguenze, secondo le proiezioni del governo, sarebbero gravi, ma non catastrofiche. Ciò rafforza la necessità di questa scelta. Ma non ne costituisce il motivo primario. Che riguarda il rapporto tra convenienza e vita umana. Come durante la pandemia si è detto che alcuni diritti alla libertà individuale possono essere per un certo periodo sacrificati alla sopravvivenza di molti, ciò vale a maggior ragione per la convenienza economica. Si dice che non si tratta solo di riscaldare o refrigerare le nostre case, ma anche di rallentare il ritmo produttivo del paese. Se anche così dovesse essere, non ci sentiamo di comprare prodotti sporcaci di sangue. Difficilmente la privazione di qualche prodotto può essere solo paragonata a quella di chi vive costantemente sotto i bombardamenti o nel terrore delle esecuzioni sommarie. È un sacrificio che ci offriamo di fare e che, alla fine, è nel nostro stesso interesse. Che è quello di giungere prima possibile a una pace giusta e duratura. Certo, si dice: l'Europa non può seguire pedissequamente l'America. Le sue attitudini geografiche e i suoi interessi. Anche se qualcuno dovrebbe pure ricordare i cinquemila soldati americani sparsi lungo le coste della Normandia. Ma se c'è qualcuno che l'Europa deve rivendicare come la propria eredità più nobile è la forza di reazione contro la barbarie, da qualunque parte venga. Dopo che nazismo e stalinismo hanno fatto decine di milioni di morti, non possiamo assistere a un altro massacro senza reagire. È vero, in altri casi non si è fatto abbastanza. Anzi, non si è fatto nulla. Ma questa non è una buona ragione per comportarsi così anche questa volta. L'Europa e la differenza dell'America, ha una lunga storia. Si rende ben conto che rompere con la Russia sarebbe un errore storico, politico, culturale, di cui tutti pagheremmo le conseguenze. Ma questo embargo nasce anche dall'intenzione di riscattare la Russia dalla voragine in cui il suo gruppo dirigente l'ha cascata. Non abbiamo le leve per farlo, ma in che misura e con quante mediazioni. In ogni caso ci sembra giusto invocarlo, chiedendo ai lettori di firmare la nostra lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCELTA DRASTICA MA NECESSARIA Possiamo permetterci di togliere il gas alla Russia Lo dice la Banca d'Italia

Il prezzo del nostro benessere è chiaro, possiamo scegliere tra una crescita del 3 per cento del Pil e una recessione dello 0,5. Ma ci può aiutare l'Ue

STEFANO FELTRI

La scelta tra togliere a Vladimir Putin le risorse per finanziare la guerra in Italia oppure proteggere il nostro benessere ad esso, si immagina dopo una resa dell'Ucraina o un accordo con Putin. In questo scenario ottimistico, la crescita del Pil dell'Italia nel 2022 sarebbe del 3 per cento (idem nel 2023, con un'inflazione sotto controllo, al 2 per cento nel 2022 e 1,5 nel 2023). Lo scenario intermedio è quello che prevede la prosecuzione delle ostilità, questo lo status quo, prezzato oggi dai mercati finanziari, cioè si prende la situazione di oggi e si proietta in avanti. In questo scenario il Pil dell'Italia nel 2022 è del 1,8 e nel 2023 con un'inflazione del 1,6 per cento, che saranno del 2,2 il prossimo anno e del 2,1 il prossimo. Il terzo scenario è quello di una

reazione drastica contro Putin da parte dell'Italia (ma, come ha già chiarito Draghi, soltanto di altri paesi fornitori, prezzi dell'energia che crescano a dismisura e mancanza di gas per il 10 per cento del consumo attuale. Così si sarebbe un calo del Pil dello 0,5 per cento nel 2022 e nel 2023, una piccola recessione, combinata con un'inflazione del 1,2 per cento e livelli accettabili nel 2022 e 1,2 per cento. Nell'attuale contesto di fortissima incertezza non si possono escludere scenari ancora più sfavorevoli. Le conseguenze del conflitto sull'economia italiana di

prenderanno anche in misura rilevante dalle politiche economiche che potranno essere adottate per contrastare le spinte eccessive e frenare le pressioni sul prezzo, avere la Banca d'Italia. Una frase sibilina che si presta a molteplici interpretazioni. Primo: le cose potrebbero andare molto peggio anche sul fronte bellico e c'è sempre un rischio latente di conflitto nucleare che esplicitamente nelle previsioni macroeconomiche. Anche prevedere gli effetti di medio termine di una tregua è difficile, visto che non è chiaro se l'Ue e gli Stati Uniti siano disposti a ridurre le sanzioni in caso di aperture di Putin o se invece vogliono mantenerle fino a quando il presidente russo resterà al potere.

Le alternative Le cose però potrebbero anche andare molto meglio del previsto se l'embargo europeo per tasse alla fine del conflitto o per la caduta di Putin o per un compromesso più favorevole all'Ucraina. Le politiche economiche da adottare possono essere nazionali, ma anche europee; per una volta l'Italia si trova dalla stessa parte della Germania. Il nostro altro paese con esposto alla dipendenza energetica dalla Russia è Berlino ha appena annunciato un pacchetto di 100 miliardi di euro di prestiti a breve termine con la KfW la sua Cassa di depositi e prestiti a sostegno delle imprese colpiti dagli aumenti dei prezzi di gas e petrolio. Anche la Germania perderebbe circa 3 punti di Pil in caso di uno stop al gas russo non pienamente compensato da altre forniture.

Sintomatico è la Germania ha sempre fatto resistenza alle misure di sostegno europeo a meno che non le permettesse di far pagare all'Ue interventi che altrimenti avrebbe dovuto sostenere col bilancio nazionale. È questo pare essere uno di quei casi. Con un embargo energetico europeo, Draghi, ma anche il presidente della Commissione Macron, troverebbe nuovi argomenti per recalcitrare e forse renderebbe prematuro il meccanismo di risposta alle crisi sperimentato durante il Covid con il Recovery plan e Next Generation (175 miliardi di somme a fondo perduto e in prestito agli stati membri). L'Ucraina d'Italia ricorda che il 41 per cento del gas naturale importato dall'Italia è usato a fini produttivi, cioè dall'industria, il 31 per cento per la generazione di elettricità e il 12 per cento di cui. Spingere i condizionatori sui bastimenti forniture naturali quanto benessere siamo disposti rinunciare per smetterla di finanziare Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTI Von der Leyen spalanca le porte dell'Ue all'Ucraina LISIA DI GIUSEPPE - 2 ANALISI Da presidente di guerra a candidato dimezzato. Il test elettorale di Macron FRANCESCA DE BENEDETTI - 9 IDEE Un sosia di Mark Twain mette in crisi la propaganda di Putin MATTIA FERRARESI - 10

€ 2,50 in Italia - Sabato 9 Aprile 2022 - Anno 158 - Numero 98 - Iboe25e.com

Il Sole 24 ORE Quotidiano nel 1865 Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo FTSE MIB 24810,15 +2,13% SPREAD BUND 10Y 168,30 +3,60 BRENT DTD 101,22 +1,59% ORO FIXING 1941,40 +0,47% Indici e Numeri -> p. 27-31

LA GUERRA IN UCRAINA Von der Leyen a Kiev Missile su Kramatorsk, strage di civili in stazione Roberto Bongiorno - pag. 7

Il vento delle Opa scuote la Borsa Le partite della finanza Il bilz dell'Agricole su Banco Ippm infiamma Piazza Affari e riapre il rischio bancario Per il futuro di Atalanta tutti in campo, pronta la mossa Edizione-Blackstone Banco Ippm ieri è salita del 10%. Conseguenza dell'interesse di Agricole, che ha annunciato giovedì sera di avere in portafoglio il 5,2% della banca. Una mossa che riapre la partita per il riscontro del sistema bancario nazionale e rilancia l'appealabilità delle quotazioni italiane. Non per nulla, in parallelo all'operazione Agricole-Banco si sviluppa la proposta di rilanciare (48,7%) lanciata da Acc con Iboe25e e Iboe25e sulla controfferta del benevento all'acquisto con Blackstone. Tutto carburante per il raccolto di Piazza Affari. Dario Calabrese - pag. 14

L'ANALISI IL GOLDEN POWER DECRETO BOLLETTE 60% INDICE DI MARZO 1707

